

# «Il Robespierre misconosciuto che si oppose al Terrore»

Il prof. Martin disegna un ritratto a tutto tondo dell'artefice della Rivoluzione francese

## Storia

Sergio Caroli

■ Robespierre è passato alla storia come l'archetipo del mostro. A fabbricarne l'immagine da museo teratologico furono i termidoriani, ansiosi di scagionarsi per le stragi del 10 e 11 settembre 1794 con le esecuzioni dello stesso Robespierre, Saint-Just e quasi cento altri, ma in realtà pretesto per denunciare «l'Incorruptible» come il solo responsabile del Terrore.

È questa la tesi di fondo che Jean-Clément Martin, professore emerito dell'Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne ed ex direttore dell'Institut d'Histoire de la Révolution française, svolge nel saggio «Robespierre» (Salerno editore, 273 pp., 22 euro).

In una biografia prettamente politica, che, senza esaltare né condannare l'«Incorruptibi-

le», smonta, uno ad uno, due secoli di miti costruiti su di lui per ritrovare l'uomo, lo studioso ne ricostruisce le fasi dell'esistenza: l'infanzia e la giovinezza in un ambiente di piccoli magistrati di provincia; l'uscita dall'anonimato nel 1789, i riconoscimenti di «Incorruptible» e di «maître à penser» della Rivoluzione tributatigli dal 1791; i mesi difficili del 1792 e l'inizio 1793, quando le circostanze e le sue indecisioni lo confinano al ruolo di Cassandra; il processo che, nel corso del 1793 e nei primi mesi del 1794, ne vede l'ascesa al potere e il dominio sullo scenario della rivoluzione; gli eventi dell'estate 1794, ossia le grandi iniziative di Robespierre ma anche la sua catastrofica caduta; infine, il personaggio sopravvissuto all'uomo, mummificato sotto la valanga delle denunce che lo investono con la condanna a morte.

**Professor Martin, la sua è «biografia di un uomo sopraffatto a poco a poco dal personaggio pubblico sino a essere inghiottito». Come ne sinte-**

**tizza la metamorfosi?**

Robespierre è un «rivoluzionario» ordinario fino al 1791 alorché diviene uno dei deputati più importanti della sinistra; occorre però attendere l'inverno 1793-1794 perché svolga un ruolo politico di primo piano. La rottura avviene solo nella primavera del 1794 quand'egli incarna una nuova via morale, persino religiosa, suscitando le preoccupazioni dei suoi colleghi, i quali temono che prenda il potere. È questa la ragione della coalizione dei termidoriani contro di lui e della sua caduta. Era stato accusato da giugno come responsabile delle misure repressive; dopo la sua morte, viene presentato come l'unico responsabile di ciò viene allora chiamato «la Terreur». Diviene il «monstre» che resta nelle nostre memorie. Il libro rammenta che Robespierre ha adottato una posizione ambigua di fronte alla violenza, ma si è opposto, come quasi tutti i deputati, a che un «régime de la Terreur» s'installasse in Francia.

**Perché il personaggio Robespierre interroga ancora le coscienze?**

È stato rappresentato come un rivoluzionario rigoroso e violento, ma dagli anni 1830-1840 diventa il sinonimo del rivoluzionario autentico, immagine che viene rafforzata alla fine del XIX secolo, quando Danton sarà visto come un individuo corrotto. Anche se in seguito Robespierre è considerato come un «rivoluzionario borghese», egli rimane una figura intransigente per la destra e la sinistra. Al di là di ogni realtà storica.

**Nessuna strada di Parigi porta il nome di Robespierre...**

È un paradosso, ma da oltre cento anni le municipalità parigine si rifiutano dedicare anche la più piccola strada di Parigi a Robespierre, quando il suo nome è stato dato a una strada e ad una stazione del metro nella banlieue di Montreuil e in numerose città della Francia e persino del Canada. Danton possiede una statua in Place de l'Odéon a ricordo delle convinzioni nazionalistiche della Terza Repubblica. Ma Robespierre rimane talmente visto come il solo responsabile de «la Terreur» che nessuno osa affrancarsi da questo pregiudizio. //

«Nessuna strada di Parigi porta il suo nome: il pregiudizio pesa ancora»



Jean-Clément Martin  
Professore emerito